

RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2014

Soci ordinari	Euro 20,00
Soci simpatizzanti	Euro 30,00
Soci sostenitori	Euro 60,00

- Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Associazione Ex Allievi" - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo
- In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.
- Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel.: 0121/70378

Buona Pasqua

Per mancato recapito rinviare a : TORINO CMP NORD

per la restituzione al mittente previo pagamenti resi.

Anno XXVII - n. 1 primo semestre 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.to post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB TORINO Tassa riscossa - TORINO C.M.P. Nord

Associazione
Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata

Occhi Nuovi. Sereni

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Mercoledì 16 aprile 2014

**RICOSTRUZIONE STORICA DELLA FONDATRICE
DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE DI PINEROLO:
MADRE SPERANZA VAUDEY**

Ritrovo presso la sala PACEM IN TERRIS: ore 14.30
Breve presentazione seguita dal pellegrinaggio con i figuranti
sui luoghi significativi della sua breve vita:
Vescovado – Casa Madre – San Maurizio

La manifestazione è organizzata da allievi, ex allievi, docenti e
suore dell'Istituto Maria Immacolata.

Conclusione prevista per le ore 18

Occhi Sereni Nuovi

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.
Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile
ALBERTO NEGRO

Redattore:
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex allievi/e I.M.I.

Foto di copertina:
Remo Caffaro

Redazione e amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (TO) - Tel. 0121.70378

Autorizz. del Trib. di Pinerolo N. 5 in data 16/12/88

Impaginazione in proprio

Stampa:
TipoLitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Carlo Borra

SOMMARIO

- 3 - In sua compagnia
- 6 - Editoriale di Alberto Negro
- 7 - Malala ovvero il diritto all'istruzione
- 9 - Il bilancio dell'attività di formazione
- 11 - La Chiesa che voglio
- 13 - La Pinacoteca di Palazzo Vittone (inserto staccabile)
- 21 - A 30 anni dalla scomparsa...
- 22 - Gli anni Settanta: com'eravamo
- 26 - I segreti della voce
- 29 - News
- 28 - Saluto Maestra Alessandra
- 31 - Bilancio

“In sua
compagnia...”



Nostra Signora di Aparecida, Brasile.

Santuario di Luján, Argentina



Carissime/i Ex,
desidero dedicare questa breve riflessione, che condivido con voi, alla nostra cara Madre celeste. L'anno della fede, concluso da qualche mese, e l'esempio dei Sommi Pontefici la cui filiale devozione a Maria abbiamo potuto vedere con i nostri occhi, ci dovrebbero invitare a guardare a Lei con fiducia, a ringraziarla nei momenti di gioia e a supplicarla nel tempo della sofferenza e della preoccupazione, a coltivare la familiarità con Lei imparando a stare in sua compagnia col pensiero, con la preghiera, ma soprattutto con il cuore, *come un bambino in braccio alla madre...*

Da sempre sono stata colpita dalla presenza degli innumerevoli Santuari mariani che sorgono sia nelle nostre regioni che a livello nazionale e mondiale.

Basti pensare ai grandi santuari: Nostra Signora di Aparecida in Brasile, Nostra Signora di Guadalupe in Messico, il santuario di Luján in Argentina...

E, venendo in Europa, pensiamo ai frequentatissimi santuari di Lourdes e di Fatima, pensiamo a quelli innumerevoli sparsi in tutte le Regioni d'Italia; per citarne alcuni: Nostra Signora della Guardia a Genova, Nostra Signora di Bonaria in Sardegna, Madonna della Misericordia a Savona, Madonna delle Grazie a Brescia, Santa Maria delle Croci a Crema, i Santuari di Crea e di Belmonte che, con la Consolata, sono tra i più antichi in Piemonte; il santuario “Regina montis regalis” a Vicoforte Mondovì, l'Ausiliatrice a Torino, la Madonna nera a Oropa, Biella; i santuari di Loreto, di Pompei, di



Nostra Signora di Guadalupe, Messico.



Madonna nera a Oropa, Biella.

Montevergine; Madonna della Salute a Venezia e Madonna del Sasso a Locarno... senza dimenticare Santa Maria degli Angeli ad Assisi e la bella ed antica Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

Sappiamo bene che nelle nostre terre ci sono piccoli o grandi santuari che testimoniano la devozione a Maria dei nostri avi; ricordiamo: la real Basilica di Superga, la Madre della Divina Provvidenza di Cussanio, vicino a Fossano, la Madonna del

Buon Rimedio a Cantogno e il piccolo gioiello "Madonna della divina Grazia" che veglia sulla città di Pinerolo...

Mi viene da chiedermi che cosa ha spinto, e ancor oggi spinge, tanti fedeli a trovarsi nei santuari mariani, a raccogliersi in preghiera di fronte alle effigi che rappresentano Maria, di solito con il Bambino in braccio, a stare un tempo in silenzio di fronte a Lei lasciando che parli il cuore di un figlio alla Madre.

Penso che sia un modo semplice e profondo di manifestare la propria fede e di vivere il Vangelo, di seguire il volere espresso da Gesù sulla croce; Egli ce l'ha lasciata come Madre e con la madre si sta volentieri in compagnia, con una madre ci si confida e di una madre si ascoltano i consigli.

È una cosa buona visitare la casa di Maria, stare con lei e aprirle il nostro cuore.

Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma.



Preghiamo la Vergine Maria anche con il Rosario: ripassando nella mente i grandi misteri dell'incarnazione, della vita, passione-morte e risurrezione del Suo divin Figlio, irrobustiamo la nostra fede, consolidiamo la nostra speranza e ci rendiamo più atti a vivere nella carità come vuole il comando di Gesù... È come se ascoltassimo sempre più attentamente le parole della Madre: "Fate quello che



Santuario "Regina montis regalis" a Vicoforte, Mondovì.

Egli vi dirà..." E mentre le ave Maria scorrono sulle nostre labbra, nella nostra mente passano come in un film le piccole storie lieti o tristi della nostra esistenza: il sorriso dei bambini, i volti delle persone care, i nodi che alle volte pesano nell'animo... ma passano anche le sequenze sempre più tristi della storia del nostro paese e di tutti i paesi del mondo e la nostra supplica si fa più intensa perché vorremmo che, con l'aiuto di Maria e con le azioni sagge ed efficaci di uomini di buona volontà, tanti dolori e tante atrocità scomparissero...e che tutte le valli della terra si tramutassero da valli di lacrime in valli in cui rifioriscono la speranza, la consolazione, la gioia...



Consolata, Torino.

Non stanchiamoci di pregare, non tralasciamo di stare in compagnia della Madre e di affidare a lei ciò che ci sta a cuore a cominciare dalla nostra famiglia, dal nostro paese e via via allargando lo sguardo sul mondo intero perché la Regina della pace, la Signora dei Popoli sia "Consolata" e "Ausiliatrice" di tutti i suoi figli.

Carissime/i Ex allievi dell'Istituto Maria Immacolata, giunga a voi tutti l'augurio sincero perché possiate trascorrere un fruttuoso e profondo periodo di quaresima e un lieto e gioioso tempo pasquale... sempre in compagnia della nostra cara Madre; Lei che vi ha accompagnato e protetto negli anni della vostra adolescenza, vi accompagni ancora oggi per le strade della vita, qualunque sia la vostra età e in qualunque parte del mondo vi troviate. E voi non dimenticatevi di Lei: se ne avete l'occasione visita-

Basilica di Superga, Torino.



te un suo santuario, soffermatevi a dire una preghiera stando un momento in sua compagnia, non disdegnate di recitare qualche decina di Rosario riflettendo sui grandi Misteri della nostra salvezza. Il Signore Gesù, per intercessione della Vergine Maria sua Madre, doni a voi tutti pace e gioia!

Un cordialissimo saluto da parte di tutte le Suore dell'IMI.

Suor Antonella

C'era una volta il pinerolese...

Editoriale

Il Palazzo di Giustizia di Pinerolo è stato soppresso; se il quadro normativo non sarà modificato, presto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari toccherà la stessa sorte; da alcuni mesi non sono più presenti in città gli uffici della Camera di Commercio; è possibile che anche l'Agenzia delle Entrate decida di chiudere la sede pinerolese.

Si tratta di un processo irreversibile? Molto probabilmente sì. Anche perché, come è ovvio, tutto ciò non è frutto del caso, ma conseguenza di un piano di riorganizzazione e accorpamento degli enti periferici, programmato in una prospettiva di risparmio e di miglioramento dei servizi.

Come occorre reagire di fronte a questa situazione? Le possibilità sono riconducibili sostanzialmente a due opzioni. La prima: ritenere che i nostri governanti abbiano intrapreso la giusta via, che darà risultati tra qualche anno; d'altro canto, lo statista è tale quando è in grado di guardare oltre la contingenza e immaginare come dovrà essere il futuro. Si tratta di un'opzione più che legittima. Basti pensare, per rimanere nell'ambito della geografia giudiziaria, ai provvedimenti normativi di soppressione delle Preture di Cavour e di Perosa Argentina, che oggi – si può ritenere – nessun operatore vorrebbe vedere abrogati.

La seconda opzione invece è di tipo dinamico. Non si tratta però di condurre battaglie anacronistiche a difesa di ciò che tra poco apparirà indifendibile (oggettivamente, Pinerolo dista 30 chilometri da Torino, città alla quale è collegata con una strada veloce e con una ferrovia; a ciò si aggiunga che la telematica ha annullato ogni distanza). Si tratta piuttosto, se l'obiettivo è quello di evitare di perdere autonomia e identità, di individuare iniziative nuove, in grado appunto di caratterizzare il pinerolese da un punto di vista non certo istituzionale, ma culturale, economico, sociale. Il direttore de L'Eco del Chisone Mons. Vittorio Morero aveva condotto dalle colonne del suo giornale, in tempi non sospetti, questa grande operazione. Che, alla luce della realtà odierna, si può affermare, per molte ragioni, in pochi avevano colto.

È possibile "recuperare" il pinerolese e non disperdere quindi il prezioso lavoro di Mons. Morero? Sicuramente sì, ma ad una condizione: guardare al futuro, non al passato.

Alberto Negro



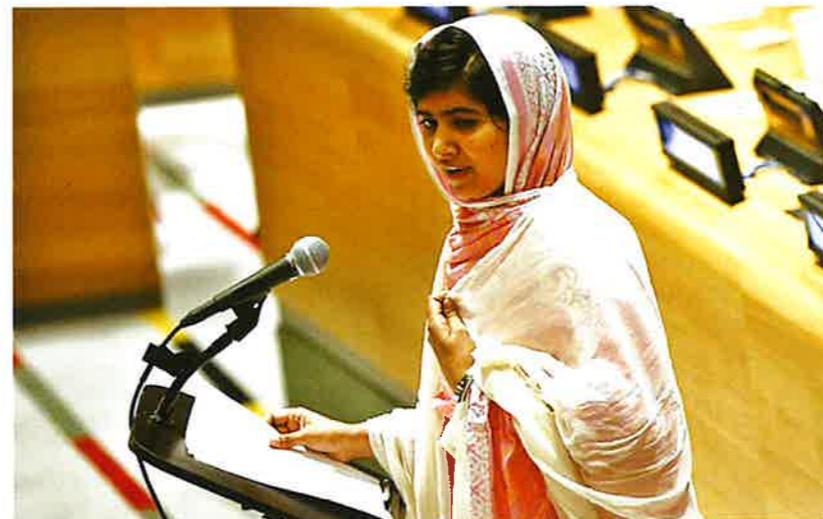
Malala ovvero il diritto all'istruzione

Non odio nemmeno il talebano che mi ha sparato. Anche se avessi una pistola in mano e me lo ritrovassi davanti, non gli sparerei. Questa è la compassione che ho imparato da Maometto, il profeta della misericordia, da Gesù Cristo e Buddha. Questa è la tradizione del cambiamento che ho ereditato da Martin Luther King, Nelson Mandela e Mohammed Ali Jinnah. Questa è la filosofia della non violenza che ho imparato da Gandhi, Bacha Khan e Madre Teresa. È questo il perdono che ho imparato da mio padre e mia madre. Questo è ciò che la mia anima dice: sii in pace e ama tutti.

Sono le parole pronunciate il 9 luglio 2013 alle Nazioni Unite da **Malala Yousafzai**, la sedicenne pakistana ferita gravemente in un attentato talebano il 9 ottobre 2012. La sua colpa? Il voler studiare, il rivendicare il diritto all'istruzione di tutti, delle bambine in particolare.

Malala è stata insignita il 20 ottobre 2013 del Premio Sakharov per la libertà di pensiero per "la sua incredibile forza", perché il suo esempio "ricorda i nostri doveri e le responsabilità per il diritto all'istruzione dei bambini", il "migliore investimento per il futuro".

Malala Yousafza.



Intorno a Malala, operata a Londra grazie ad un'azione congiunta degli Emirati Arabi Uniti e dal governo britannico, si è stretto tutto il mondo, senza chiedere di dove fosse e a quale religione appartenesse: era una bambina in bilico tra la vita e la morte solo perché rivendicava il diritto delle bambine, di tutti i bambini, di studiare.

La musulmana Malala è diventata il nemico numero uno dei Talebani ultraconservatori nemici dello spirito critico a favore di un apprendimento puramente mnemonico del Corano, dei Talebani che insegnano che "Dio è un piccolo essere conservatore che punterebbe la pistola alla testa delle persone per il solo fatto che vanno a scuola" (e subito ricordi le pagine di "Mille splendidi soli" di M. Hosseini).

Gli esempi citati da Malala appartengono a tutta l'umanità. Lei è il simbolo dell'educazione come diritto universale di tutti i bambini (in un mondo in cui - denuncia l'Unicef - 31 milioni di bambini sono privati di qualsiasi forma d'istruzione e 34 milioni ricevono un'istruzione minima), è il simbolo dell'amore e del perdono, sentimenti che "sconvolgono il male".

La testimonianza di Malala ricorda uno scritto di un'altra straordinaria attivista jemenita residente in Svizzera, Echam Manea, del 2006, di ritorno dal Meeting di Rimini, dal titolo significativo "Dov'è l'amore?": *Dov'è oggi l'amore per l'uomo, l'amore per l'altro, nella nostra religione? L'amore per*



Echam Manea.

l'uomo in quanto uomo. Perché appartenente al genere umano. Perché Dio lo ha creato, come me e come te. Lo ha plasmato dall'argilla. E gli ha dato vita. Ho cercato invano quest'amore. La voce che sentiamo oggi levarsi alta ci dice: "Non amate l'altro!" "Odiatelo", "Non sedetevi con l'altro, non fidatevi", "Maleditelo di nascosto"...

E il discorso non vale solo per il mondo islamico!

La seconda riflessione che mi nasce spontanea riguarda la nostra società e la nostra scuola, in profonda crisi proprio perché abbiamo smesso da tempo di considerare la scuola e la cultura elemento essenziale di civiltà; la classe politica e dirigente le considera un peso improduttivo, anziché un investimento a lungo termine per la società del futuro. È il classico "circolo chiuso":

la mancanza di formazione e di educazione alla cultura e al pensiero critico non fa che aggravare la scarsa sensibilità al problema, l'appiattimento, la passività e la conseguente non rivendicazione del diritto allo studio e alla cultura.

Liliana Rasetti

L'utile dell'espacio educativo

Il bilancio dell'attività di formazione

Carissimi,

ho avuto un gennaio abbastanza pieno: visita di amici italiani, viaggio e permanenza in Brasile e, a febbraio, esercizi spirituali. In più il computer di Bs. Aires non funzionava (e... siamo nella capitale!). Gennaio e febbraio sono mesi di ferie e non si trovavano tecnici disponibili. Solo ora, se mi fermerò alcuni giorni nella capitale, potrò rispondere alle mails che ho incontrato con molta gioia nella mia posta.

A dicembre abbiamo chiuso le attività dello "espacio educativo", in un calore che superava i 40°, con un "festival" in cui ragazzi/e si sono esibiti mostrando quanto avevano appreso durante l'anno. Grande successo ha avuto il taller di folklore, con i costumi nuovi che siamo riuscite a far confezionare da una signora del barrio, grazie all'aiuto di un gruppo di allievi dell'IMI.

Ogni "laboratorio" aveva esposto i propri lavori, tra questi c'erano capanne di cartone di ricupero, con il tetto spiovente, coperto di erba secca e, al posto delle statue, immagini della sacra famiglia, con Gesù adolescente.



Il giorno della festa io trovai tra le mie cianfrusaglie dei niños Jesús fosforescenti, che avevo comprato a Roma. Quando li mostrai, i bambini ne furono tanto entusiasti che, sotto la immagine già incollata, vollero porre anche questi "Jesús bebé" che si potevano vedere nel buio. Melius abundare quam deficere...così si diceva un tempo!

Su un telone la signora Betty, una maestra in pensione che collabora con noi, allestì con i suoi alunni una bella esposizione di disegni: animali a profusione (yacaré, leoni, cani, serpenti, scimmie, iguane, uccelli...), bambini, mamme, pochi papà, case piccole, qualche fiore, nuvole nere ed anche soli e lune...Accanto il gruppo di "uncinetto" e quello di bricolage avevano pure i loro lavori ben esposti ed attendevano i complimenti. Però le mamme che visitarono la mostra furono pochissime, completamente assenti i papà...

Dopo un'abbondante merenda, per concludere organizzammo un sorteggio con premi per ogni bambino. Riunimmo tutti i peluches venuti dall'Italia, confezionammo in buste trasparenti indumenti per bambini e ragazzini (magliette, pantaloni, camicette...), preparammo pacchetti con fisarmoniche a bocca di plastica e caramelle... I partecipanti erano un centinaio e tutti ebbero un numero ed un premio:...una festa unica...e, con le fisarmoniche a bocca,... una musica da capogiro...

Ritornai nel villaggio alla fine di dicembre per visitare alcune famiglie. Incontrai un gruppetto di ragazzini, seminudi ed infangati, nella notte era piovuto. Mi videro di lontano, lasciarono su una carriola il più piccolo e mi corsero incontro gridando: "Hermanita, hermanita! Vamos a la capilla?" Mi ha dato tanta pena dare una risposta negativa. Ho chiesto dove stavano andando con una carriola e una pala. Mi risposero: "A lavorare". Ed io so che cosa significa questo lavoro: cercare nella discarica pubblica quanto può essere utile per vendere (plastica, vetro, ferro, cartone) o per mangiare e vestirsi! Ed erano i giorni in cui, nelle case normali, si pensa alla festa di capodanno!

Sapete, li porto sempre nel cuore e li penso tanto raccomandandoli a Dio perché li accompagni e li benedica. Fra qualche giorno riprenderemo le attività, sperando di trovarli tutti sani e belli.

Suor Savina Manassero
Tel 0054 03718 431762



La chiesa che voglio ...

Nella recente Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* si può leggere, quasi ascoltare tanto lo stile è pregnante e coinvolgente, il cuore stesso di Papa Francesco. Lo stesso titolo è impegnativo ed innovatore ad un tempo, capace di coniugare la gioia e l'impegno, come il pontefice stesso sa fare nella sua ferialità più quotidiana, riuscendo a rendere semplici e spontanei gli impegni di "protocollo" e dando spessore e calore agli incontri non programmati, all'insegna dell'umanità più tenera.

In questo nostro contributo ci limiteremo a focalizzare l'attenzione su un paragrafo che sembra poter essere centrale, anch'è per l'autorevolezza ed il trasporto con cui il Papa parla a tutta la comunità della Chiesa ed a se stesso: inizia infatti con l'esortazione "Usciamo, usciamo a offrire a tutti la vita di Cristo": continua a sentirsi uno con il suo gregge, a camminare insieme al popolo di Dio, indicandogliene la strada con l'esempio.

Riportiamo il testo dell'*Evangelii gaudium* 49, del resto non lungo, a cui facciamo riferimento:

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

PAPA FRANCESCO
**EVANGELII
GAUDIUM**
Esortazione apostolica





Senza dubbio colpisce il suo *preferire una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade ad una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Ho l'impressione che qui ci sia una sorta di rivoluzione copernicana che dà un senso di vertigine!*: ci si chiede di lasciare il certo per il precario e di farlo con un balzo convinto e pieno di entusiasmo, che non può e non deve essere procrastinato, pena non solo la nostra credibilità ma la sete di Cristo di tanti nostri fratelli, destinata a rimanere arsura per i nostri eccessivi calcoli. Quel **"Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro"** risuona con tutta la sua forza: non è solo una preghiera o un'esortazione: si tratta di volontà decisa e chiara che non ammette repliche o lentezze.

Ecco la motivazione profonda di cambiamenti in atto e di quelli programmati, con mano forte e sicura, forte anche dell'accordo dei porporati che si erano radunati per eleggere il nuovo pontefice: il nostro Papa non è poi solo come sembra, non è la voce nel deserto come certa informazione vorrebbe mediare, ma la punta dell'*iceberg* di una Chiesa che vive e spera anche con la voce degli ultimi. E la scelta degli ultimi cardinali conferma questa visione profetica della Chiesa: si tratta di persone che vengono anche da zone del mondo poco o per nulla rappresentate negli ampi spazi della Cappella Sistina che vede gli elettori riuniti per scegliere il successore di Pietro.

Altra sottolineatura: dobbiamo essere mossi dalle necessità dei fratelli che ancora vivono una vita con un tenore sub-umano, senza gli orizzonti della fede e di una comunità che li accolga e faccia loro sperimentare l'amore di Cristo. È per loro che *dobbiamo uscire* e non possiamo non farlo, perché *siamo noi a dover dar loro da mangiare*² e non solo o non tanto il cibo materiale, ma Cristo stesso, cibo e senso della vita di ciascuno.

Come non sentirsi coinvolti da appelli simili e da questa forza di testimonianza convinta, limpida e forte?

Sr Marirosa

¹ La stessa impressione la si può trovare nell'ottimo articolo pubblicato sulla rivista Testimoni, 1, gennaio 2014, pp. 1-3.

² Cfr. Mc 6,37

I nostri Musei e Collezioni

Un fiore all'occhiello: La Pinacoteca di Palazzo Vittono

Si intende proporre da questo numero di Occhi Sereni una "Fotografia" delle esposizioni permanenti esistenti nella città di Pinerolo e nella cintura pinerolese, pensando di fare cosa gradita alle/agli ex dell'IMI, quelli già interessati



Palazzo Vittono,
la parte centrale
della facciata del
Palazzo.

all'Arte e a quelli che, interessati, lo diventeranno scorrendo queste pagine.

Non si poteva non iniziare da quel gioiello che è la Collezione Civica d'Arte di Palazzo Vittone, a Pinerolo, Piazza Vittorio Veneto 8, in origine Cappella dell'Ospizio dei Catecumeni.

Il Palazzo venne avviato a partire dal 1740, per volere di Carlo Emanuele III e fu uno degli esempi più significativi dell'architettura civile di Bernardo Antonio Vittone. La Sala, ex Cappella, con il grande quadro ovale di Mattia Franceschini, rappresenta la Vergine, San Carlo e la Beata Margherita di Savoia (1744), l'originalissimo scalone e l'ampio atrio, meritano già una visita.

L'idea di dare alla città una raccolta nasce dalla Pro Pinerolo, che invita gli artisti che vengono ad esporre nella città, a donare un'opera. Arrivano così opere da artisti anche di fama nazionale, occorre trovare una collocazione degna.

L'anima dell'Impresa è il professor Mario Marchiando Pac-

"Paesaggio di Pinerolo".
1929 di
Alfredo Beisone
(1882-1957).

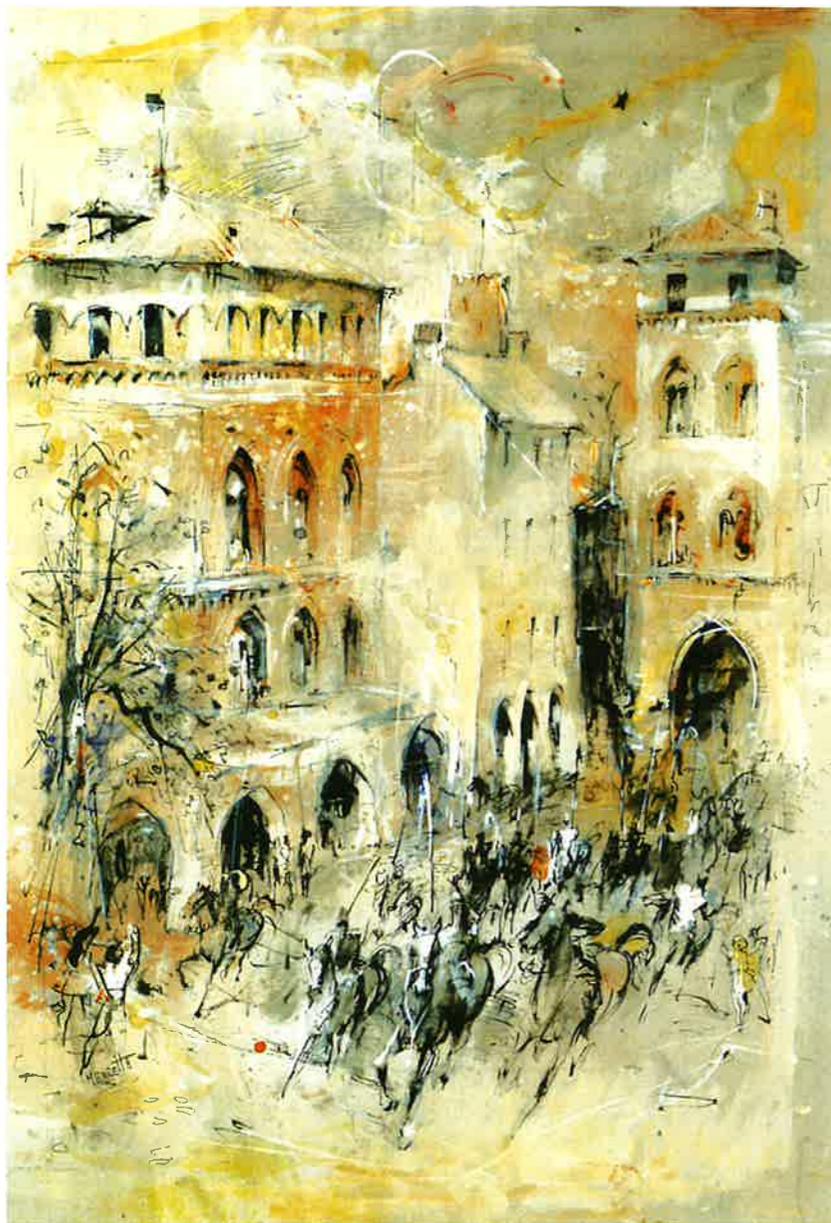


chiola, spinto dalla grande passione che ha sempre accompagnato il suo operato, e lo accompagna tuttora, portando la Collezione civica d'Arte di Pinerolo, ad essere apprezzata a livello anche nazionale. Raggiungono il migliaio le opere tra pittura dell'800, 900 e contemporanea, scultura, grafica ed in più una sezione originale di medaglistica.

Trovata la sua collocazione, la Collezione si arricchisce via, via, con la presenza forte di un gruppo di opere di Lorenzo Delleani (1840-1908), altri maestri come Felice Carena, grande pittore del 900, Ettore Giovanni May (1903-1923), Cesare Maggi (1881-1962), Enrico Reycend (1855-1928), Leonardo Bistolfi (1859-1933), Ernesto Bertea (1836-1904), Alfredo Beisone (1882-1957), Andrea Tavernier (1858-1932), Sofia di Bricherasio (1867-1950), Edoardo Calosso (1856-1923), per arrivare ai vip della pittura Michele Baretta, Mario Faraoni (1914-1989), Felice Casorati, Luigi Spazzapan (1889-1958), Pietro Morando (1889-1980), Paolo Paschetto (1885-1963), Carlo Follini (1848-1938), tanto per citarne alcuni.

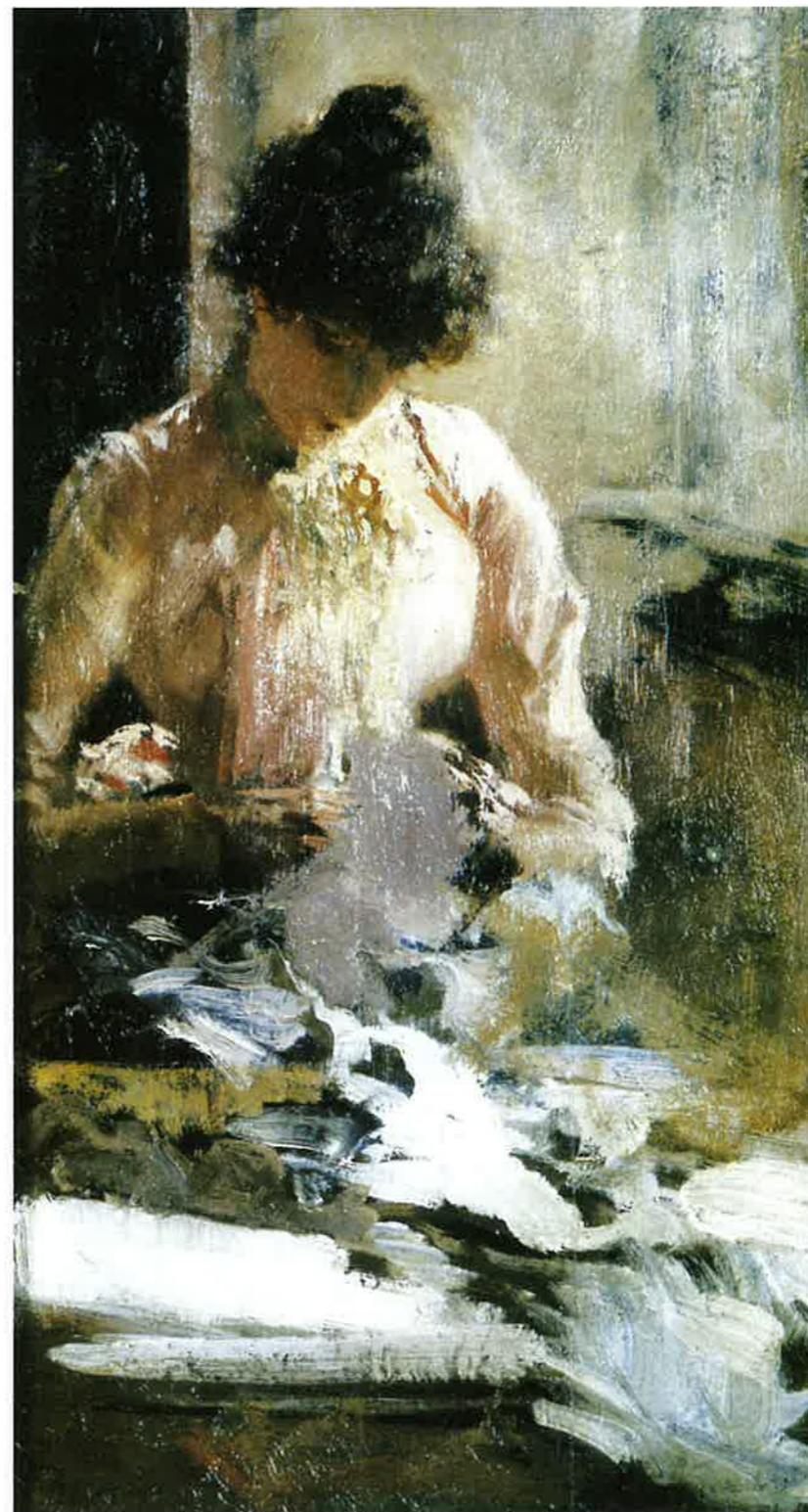
"Sulle sponde del Sangone".
1888 di
Ernesto Bertea
(1836-1904).





*Cavalleggeri
a Vigone.*
Michele Baretta
(1916-1987).

Tra le sculture si trovano opere del pinerolese Luigi Aghe-
mo (1884-1976), Leonardo Bistolfi (1859-1933), Piero Bro-
lis (1920-1978), Umberto Mastroianni (1910-1998), Ales-
sandro Nastasio (1934), Floriano Bodini (1933-2005), Lello
Scorzelli (1921-1997), Enrico Manfrini. Sono comunque
presenti i maggiori artisti 800 e 900 non solo su territorio
piemontese.



*"Donna
che cuce".*
Andrea
Tavernier
(1858-1932).

Nei più recenti la scultura e pittura di Sandra Baldoni con il suo "superbo cavallo", opere di Dedalo Montali (1909-2001), Mario Borgna (1936-2008) con i suoi "Clown", Mario Lisa (1908-1992), Graziella Dotti, Carla Tolomeo, la pittura naif di Lorenzo Prato (1911-1999) e Francesco Maiolo, Giovanni Carena (1915-1969).

La Pinacoteca ha potuto espandere la sua attenzione su artisti di fama nazionale, anche grazie alla biennale "Arte e Mistero Cristiano", alcuni di loro storicamente noti, altri di minor richiamo, ma autenticamente sensibili al mistero della trascendenza e le cui opere esprimono la varietà delle tecniche e dei materiali, così come è variegata la presenza degli artisti.

Molte sono poi le Mostre temporanee dove vengono ospitati artisti locali ed anche nazionali ad invito, gli spazi,

*"Donne
nei campi".
1887 di
Lorenzo Delleani
(1840-1908).*



*"Pinerolo,
meriggio
autunnale".
1906 di
Giuseppe
Vignetta
(1885-1947).*

seppur grandi, non sono più sufficienti; esiste già un progetto approvato per un'espansione in locali che dovrebbero essere restaurati per ospitare varie opere in deposito e che andranno ad arricchire ancora il patrimonio artistico che trova collocazione in questo prestigioso, antico, Palazzo.

"In una parola – dice Marchiando – desidero sottolineare come il "laboratorio Pinacoteca" abbia cercato di assolvere ad uno dei suoi compiti essenziali, quello di favorire l'incontro dell'uomo contemporaneo con le esperienze artistiche attraverso la divulgazione popolare. In tutti questi anni, non sono state proposte mostre preconfezionate e d'importazione, ma è stata scelta la via della ricerca e dell'esplorazione".

Nel 1986 la Pinacoteca riceve il "Premio Pinarolium" conferito per "l'onore e il prestigio reso alla città". L'attività espositiva temporanea, sempre originale ed inedita, la

pubblicazione dei Quaderni monografici, che hanno segnato il cammino fin dall'inizio nel 1980 e conferiscono ancora maggiore visibilità agli artisti, ed in seguito la collana "Incontri" (1995), hanno permesso alla Pinacoteca di farsi conoscere oltre il territorio piemontese, con la possibilità di nuove conoscenze ed acquisizione di sempre nuove opere.

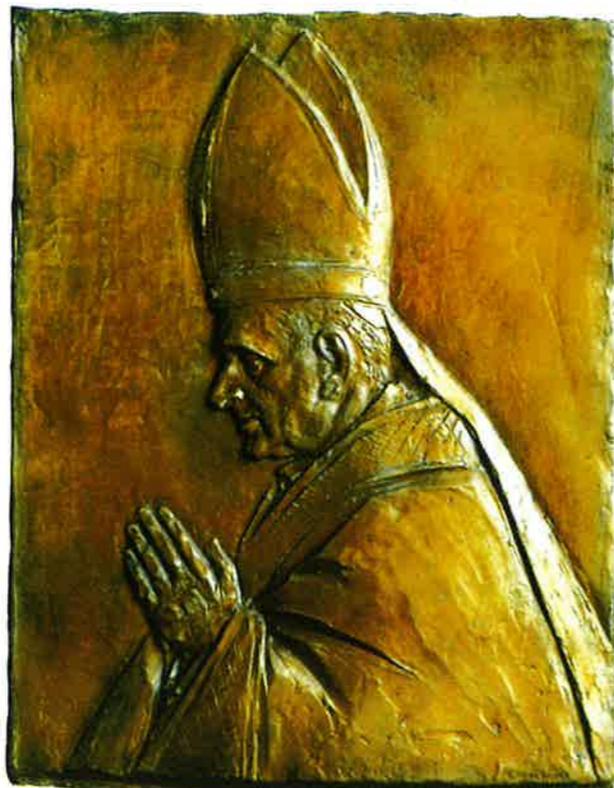
Nel corso di una recente visita alla Pinacoteca, accolto dal Professor Marchiando, Vittorio Sgarbi ha manifestato grande interesse per i "Quaderni", come ad ogni altra pubblicazione della Pinacoteca, oltre naturalmente per le opere e l'esposizione tutta. Non sono mancati i suoi apprezzamenti accompagnati dal desiderio di una più approfondita visita.

La Collezione di Palazzo Vittone è visitabile tutte le domeniche dalle ore 10,30 alle 12 e dalle ore 15,30 alle 18. Le Mostre temporanee sono visitabili anche nei giorni feriali dalle 15,30 alle 18.

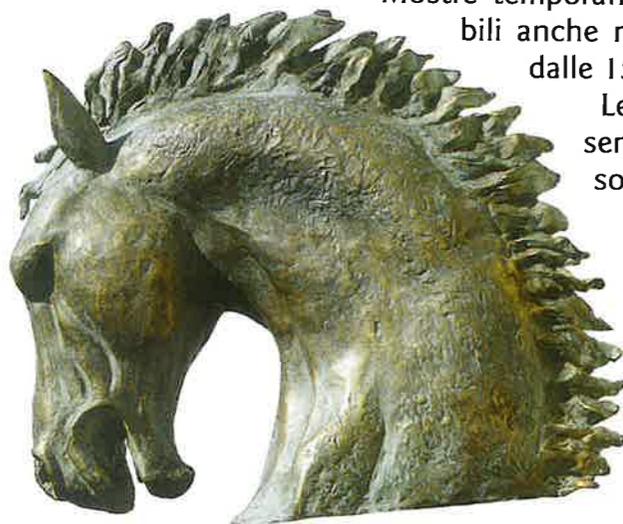
Le visite sono sempre ad ingresso gratuito.

Immagini della Collezione g.c. dal Conservatore, tratte dal Catalogo generale.

Piera Bruno



"Paolo VI con mitra",
Enrico Manfrini
(1917-2004).



"Simbolo di bellezza",
Sandra Baldoni.

A 30 anni dalla scomparsa, ricordo di Rosy Cena Viola

Il 30 novembre scorso, presso il salone della Parrocchia di San Lazzaro, familiari, colleghi, genitori, allievi e amici hanno ricordato, a 30 anni dalla scomparsa, Rosy Cena, insegnante elementare, psicopedagogista, docente di didattica presso gli Istituti Magistrali, ex allieva IMI, mancata a soli 38 anni il 30 dicembre 1983.

Come ha ricordato Aurelia Picotto nell'introduzione alla serata, citando Vladimir Jankélévitch, filosofo ebreo di origine russa, naturalizzato francese, "Ogni persona è unica ed irripetibile perché di una persona non esiste che un unico e insostituibile esemplare al mondo. Ogni esistenza appare una sola volta nella storia e il passaggio sulla terra di una vita rende per sempre diverso il mondo; se non fosse avvenuto, sarebbe stato un altro mondo".

Rosy è stata unica ed irripetibile – lo hanno testimoniato quella sera i pensieri, i ricordi di chi l'ha conosciuta, di chi ha avuto il privilegio di lavorare con lei e condividere un tratto di cammino.

Ma la serata del 30 novembre è stata pensata e realizzata anche per ricordare un certo modo di essere insegnante, di fare scuola, un certo modo di "pensare la scuola", soprattutto in tempi nei quali la crisi economico/finanziaria e la "cultura – non cultura – dominante" stanno affossando la scuola italiana (e l'Italia).

Vogliamo ricordare anche su queste pagine Rosy Cena, sperando in un cambiamento di mentalità e atteggiamento verso la scuola, con alcuni pensieri di Lucia Cena, sorella, collega di Rosy e attiva protagonista della scuola e della "rivoluzione didattica" di quegli anni.



pubblicazione dei Quaderni monografici, che hanno segnato il cammino fin dall'inizio nel 1980 e conferiscono ancora maggiore visibilità agli artisti, ed in seguito la collana "Incontri" (1995), hanno permesso alla Pinacoteca di farsi conoscere oltre il territorio piemontese, con la possibilità di nuove conoscenze ed acquisizione di sempre nuove opere.

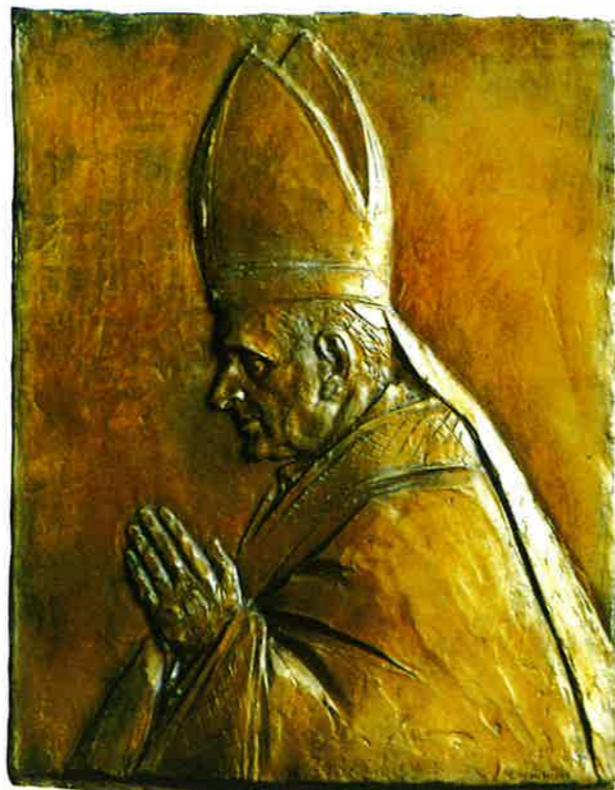
Nel corso di una recente visita alla Pinacoteca, accolto dal Professor Marchiando, Vittorio Sgarbi ha manifestato grande interesse per i "Quaderni", come ad ogni altra pubblicazione della Pinacoteca, oltre naturalmente per le opere e l'esposizione tutta. Non sono mancati i suoi apprezzamenti accompagnati dal desiderio di una più approfondita visita.

La Collezione di Palazzo Vittone è visitabile tutte le domeniche dalle ore 10,30 alle 12 e dalle ore 15,30 alle 18. Le Mostre temporanee sono visitabili anche nei giorni feriali dalle 15,30 alle 18.

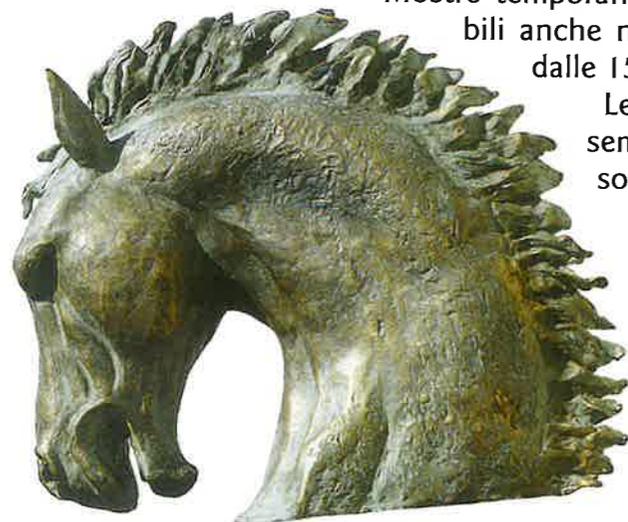
Le visite sono sempre ad ingresso gratuito.

Immagini della Collezione g.c. dal Conservatore, tratte dal Catalogo generale.

Piera Bruno



"Paolo VI con mitra",
Enrico Manfrini
(1917-2004).



"Simbolo di bellezza",
Sandra Baldoni.

A 30 anni dalla scomparsa, ricordo di Rosy Cena Viola

Il 30 novembre scorso, presso il salone della Parrocchia di San Lazzaro, familiari, colleghi, genitori, allievi e amici hanno ricordato, a 30 anni dalla scomparsa, Rosy Cena, insegnante elementare, psicopedagogista, docente di didattica presso gli Istituti Magistrali, ex allieva IMI, mancata a soli 38 anni il 30 dicembre 1983.

Come ha ricordato Aurelia Picotto nell'introduzione alla serata, citando Vladimir Jankélévitch, filosofo ebreo di origine russa, naturalizzato francese, "Ogni persona è unica ed irripetibile perché di una persona non esiste che un unico e insostituibile esemplare al mondo. Ogni esistenza appare una sola volta nella storia e il passaggio sulla terra di una vita rende per sempre diverso il mondo; se non fosse avvenuto, sarebbe stato un altro mondo".

Rosy è stata unica ed irripetibile – lo hanno testimoniato quella sera i pensieri, i ricordi di chi l'ha conosciuta, di chi ha avuto il privilegio di lavorare con lei e condividere un tratto di cammino.

Ma la serata del 30 novembre è stata pensata e realizzata anche per ricordare un certo modo di essere insegnante, di fare scuola, un certo modo di "pensare la scuola", soprattutto in tempi nei quali la crisi economico/finanziaria e la "cultura – non cultura – dominante" stanno affossando la scuola italiana (e l'Italia).

Vogliamo ricordare anche su queste pagine Rosy Cena, sperando in un cambiamento di mentalità e atteggiamento verso la scuola, con alcuni pensieri di Lucia Cena, sorella, collega di Rosy e attiva protagonista della scuola e della "rivoluzione didattica" di quegli anni.



Gli anni Settanta: com'eravamo

Vogliamo aprire una finestra di fiducia per i nostri figli e i nostri nipoti? Ritorniamo agli anni Settanta: riprendiamoci una vitalità nuova, uno spirito positivo, una sana indignazione di fronte alla società attuale.

Infatti, siamo di fronte a un'emergenza culturale gravissima. L'incapacità di reazione della società italiana, il senso di depressione e di sfiducia hanno una origine culturale, non solo economica. Si va incontro a focolai di sottosviluppo e di analfabetismo, per la scarsa diffusione degli strumenti di cui necessitano l'istruzione e l'educazione.

Correvano gli anni Settanta.

Un ritorno al passato? Sì, ad un passato esemplare per progettare il futuro, vivendo intensamente il presente.

Com'eravamo?

In quegli anni stava crescendo una vigile consapevolezza civile e la scuola era il cuore del Paese. Per noi, giovani degli anni Settanta, la scuola rivestiva una grande importanza: i libri, lo studio e la ricerca erano i nostri riferimenti di forza.

Credevamo nell'importanza delle idee e nell'impegno civile; volevamo contribuire a costruire una scuola democratica e autorevole, dove il metodo scientifico, la ricerca e la creatività costituissero il terreno su cui lavorare. Ci muoveva una passione tanto teoretica quanto etica ed estetica. Tale passione si traduceva in ricerca e sperimentazione e ci induceva ad uno studio ininterrotto dentro e fuori la scuola; alimentava in noi un atteggiamento scientifico e un lavoro di cooperazione per attuare delle trasformazioni. In tutto ciò ROSY era maestra, forza innovativa e trainante, presenza carismatica. Noi la ricordiamo così.

Com'eravamo?

Eravamo insegnanti in erba con tante idee in testa e tanta volontà in cuor!

Eh...sì, eravamo abituate a pensare, a riflettere, ad analizzare le situazioni per dare risposte fattive ed attive con progetti interdisciplinari. Si proveniva da una scuola autoritaria, dogmatica e nozionistica; noi credevamo che un'altra scuola fosse possibile, avendo come modello il metodo scientifico alla Dewey: dalla scuola delle nozioni alla scuola della conoscenza, dove si forma la capacità critica e la coscienza civica.

La nostra scuola era la scuola per tutti e per ciascuno, dove si cercava – anche attraverso l'insegnamento individualizzato – sia di coltivare i talenti sia di colmare le lacune degli svantaggiati. Era la scuola della

cooperazione educativa, della solidarietà, dell'empatia e del mutuo aiuto, della reciprocità, dove venivano declinati anche i sentimenti.

Questa era la scuola di Rosy e anche la nostra e... molto molto altro ancora (che lasciamo a voi immaginare).

Purtroppo il cammino di Rosy s'interruppe presto, troppo presto, ma ci lasciò orme stampate in cuor... con tanto amor.

Com'era?

Difficile immaginare Rosy vecchia: lei che è stata l'icona della giovinezza attiva, veloce, rapida, leggera come farfalla; lei che coglieva l'attimo con intuizione pronta e sagace; lei che si beveva la vita in un sorso.

Lucia Cena

È PASQUA

«Gioia, gioia, gioia, piante di gioia»¹.
La gioia inonda i nostri cuori e la speranza
come ancora nell'anima ci sostiene.

Perché tanta gioia?

È Pasqua!

Ma ...

in una "modernità liquida"²

in una "società dell'incertezza"²

in una "solitudine globale"²

in un mondo tecnologico e robotizzato

viene ancora la Pasqua?

E ... ha ancora un senso?

Ancora e nonostante:

la risurrezione di Cristo è speranza
che dona amore e gioia alla nostra vita e
la fa germogliare, sbocciare, fiorire
come fiori a primavera nella luce
[del mattino.

Ma ... soprattutto ... perché

Gesù dice: «Io sono la risurrezione
e la vita; chi crede in me, anche se
muore, vivrà»³.

È PASQUA

Lucia Cena

1. Blaise Pascal.
2. Zygmunt Bauman.
3. Giovanni (11,25).



Quinta A



Quinta B



Quinta C



Terza A



Terza B



Quinta Liceo

IMI "Festa di Inizio Anno" e inaugurazione nuove strutture sportive



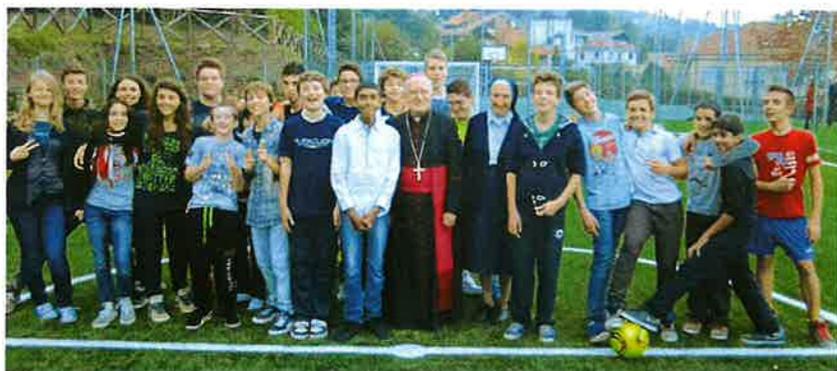
Il saluto iniziale della madre generale Gabriella Canavesio.



Il taglio del nastro da parte di Simone Ballari.

L'intervento della dirigente scolastica Maria Margherita Caporgno.

I nuovi impianti sportivi.



Alcuni studenti dell'Istituto insieme al vescovo di Pinerolo Pier Giorgio Debernardi e suor Rinangela Pairotto (superiora della comunità).

I nostri cari ex defunti

- Loreto Tarolla (Nino) padre di Lucia
- Piero Sacchet padre di Ernesto
- Rocco Giovanniello padre di Francesca
- Vanda Franceschi sorella di Rosanna
- Pietro Agostinis papà di Stefano, Silvia e Giancarlo
- Giuseppe Nota Papà di Egle, marito di Savina Manassero
- Maestra Alessandra mamma di Laura Rossi (vedi lettera)
- Enrica Issoglio sorella Sr Romana
- Suor Orsolina Malano Carolina
- Romano Renaldo fratello di Suor Liliana
- Maria Buttigliero, mamma di Consolata, Marco e Don Giorgio Grietti
- Falconetti Paolo nonno di Nicolò e Francesco
- Osvalda Pacchiotti madre di Simona Demaria (Cumiana, 16.X.1929-Pinerolo, 1.10.2013)



I neolaureati

- Cristina Grand laurea binazionale Italo-Francese in Scienze della mediazione linguistica

I nati

- Ester figlia di Mauro Borra
- Alessandra Sommi figlia di Chiara Blencio
- Martina Perotto figlia di Donata Magra

Gli sposi

- Regina Audano con Trussoni Eugenio

Ha frequentato le Scuole Commerciali presso Casa Madre, come convivente nel triennio 1942/1945.

Vogliamo ricordare, insieme con lei, le sue insegnanti:

- Sr Agnesina - Italiano
- Sr Imelda - matematica
- Sr Letizia - francese
- Sr Edoarda - Computisteria
- Sr Ausiliatrice - Economia Domestica

Saluto della maestra Alessandra



Abbiamo trascorso insieme molto tempo, vissuto eventi di ogni genere... E siamo arrivati qui.

È sempre difficilissimo salutarsi ed affrontare certi cambiamenti... Però nella vita tutto cambia... E nulla rimane com'è.

Voi lo sapete: a me piacciono i proverbi e le metafore.

Non perderò l'occasione, anche in questa lettera, per farvi capire quanto importanti siano i cambiamenti, riportando questa bella frase:

"quando arriva il vento dei cambiamenti, alcuni costruiscono alte mura, altri edificano mulini a vento".

Il significato è fin troppo chiaro e lo avrete di certo già compreso da soli, ma come sapete, ho l'abitudine di spiegare sempre ogni cosa (deformazione professionale di tutti gli insegnanti).

La frase vuol dire che alcune persone temono i cambiamenti e li considerano un pericolo, una minaccia alla propria sicurezza... Altre, più coraggiose e positive, sfruttano a proprio favore tutte le variazioni e assecondano "il vento" delle opportunità.

Io preferisco i mulini a vento, poiché' chiudersi in se stessi con intorno alte mura vuol dire soltanto solitudine, tristezza e rimpianto!

È vero che il vento può anche sollevare polvere, scompigliare i capelli o portare nubi all'orizzonte: ma questa è la vita ed è mille volte meglio imparare a superare i guai che rifugiarsi dietro il muro della propria paura e rinunciare a vivere!

Vi auguro di saper erigere grandissimi mulini a vento e di volare sempre alto.

Dall'alto, anche i problemi più difficili assumono forme diverse ed è possibile individuare una nuova prospettiva, una via di uscita o una soluzione positiva.

Il vento, poi, spesso sgombra il cielo dai nuvoloni scuri e minacciosi e in poco tempo vedrete soltanto l'azzurro!

Nel dirvi "arrivederci" desidero ringraziarvi per l'entusiasmo dimostrato, per avermi regalato affetto e partecipazione sia nei momenti belli, sia in quelli più difficili.

Come farebbe una mamma, vi abbraccio tutti quanti, certa che il vento buono dei cambiamenti che state per affrontare vi regalerà bellissime sorprese, gioia e soddisfazioni.

Questo è il mio augurio più sentito e sincero.

Con affetto,

La maestra Alessandra.

ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI I.M.I.

Viale Rimembranza,86 – PINEROLO

C.F.:94511220017

E.mail: exallieveimi@gmail.com

Unicredit. Iban: IT 77 A 02008 30755 000001261813

C.C. Postale Iban: IT 33 Y 076010100000032003105

Bilancio al 31/10/2013

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
Banca C.C.	€ 289,58	Avanzo di gestione esercizio precedente	€ 805,00
Banco Posta C.C.	€ 218,90	Disavanzo esercizio corrente	€ 79,00
Cassa	€ 217,49		
Ritenuta fiscale su interessi attivi	€ 0,03		
Totale attivo associazione	€ 726,00	Totale passivo associazione	€ 726,00
Totale a pareggio	€ 726,00	Totale a pareggio	€ 726,00
Totale associazione	€ 726,00	Totale associazione	€ 726,00

CONTO ECONOMICO

USCITE		ENTRATE	
<i>Attività istituzionale</i>		<i>Attività istituzionale</i>	
Spese postali	€ 95,48	Rimborsi per ristoro associati	€ 640,00
Spese cancelleria	€ 136,53	Quote associative	€ 3.685,00
Acquisto francobolli	€ 8,00	Interessi attivi Banca e Banco Posta	€ 0,09
Spese postali spedizioni giornalini	€ 505,59		
Spese tipografia stampa giornalini	€ 1.768,80		
Spese per ristoro associati	€ 370,00		
Spese bancarie	€ 86,72		
Spese imposta di bollo e.c. Banca	€ 74,59		
Spese imposta di bollo e.c. Banco Posta	€ 108,38		
Spese manutenz. computer	€ 250,00		
Contributi erogati a fini di solidarietà Missioni Argentina-Brasile	€ 1.000,00		
Totale uscite	€ 4.404,09	Totale entrate	€ 4.325,09
Disavanzo esercizio corrente	€ 79,00	Totale a pareggio	€ 4.325,09
TOTALE ASSOCIAZIONE	€ 4.325,09	TOTALE ASSOCIAZIONE	€ 4.325,09